

---

## Il reportage «Senza bonifica per noi residenti è incubo continuo»

**Marisa La Penna**

**P**rovate ad immaginare di imbattervi, nell'uscire di casa, al mattino, in una donna che, con la gonna alzata fino alla vita, sta defecando sullo zerbino del vostro vicino. Provate ad aprire la finestra e ad essere inondati da una zaffata di urina che è un pugno nello stomaco che toglie il respiro o ad avere la casa inondata dal fumo di un rogo di cavi elettrici bruciati. Provate a fare il bucato e a stenderlo sul balcone la sera e, al risveglio, trovare lo stendino miseramente vuoto, senza neanche le mollette.

**> A pag. 31**



## Il quartiere

# «Quel campo era diventato un incubo»

## Poggioreale si difende dalle accuse di razzismo: rubavano tutto, anche le croci dalle tombe

**Marisa La Penna**

Provate ad immaginare di imbattervi, nell'uscire di casa, al mattino, in una donna che, con la gonna alzata fino alla vita, sta defecando sullo zerbino del vostro vicino. Provate ad aprire la finestra e ad essere inondati da una zaffata di urina che è un pugno nello stomaco che toglie il respiro o ad avere la casa inondata dal fumo di un rogo di cavi elettrici bruciati. Provate a fare il bucato e a stenderlo sul balcone la sera e, al risveglio, trovare lo stendino miseramente vuoto, senza neanche le mollette. Provate a rientrare a casa, dopo il lavoro o una gita al mare, e a trovare tutto a soquadro e la scatola degli oggetti d'oro svuotata e i soldi dello stipendio che non ci sono più. Provate ad andare a trovare i vostri cari morti, nella cappella di famiglia, e trovare il tempio saccheggiato: niente più crocifisso, portalampane, fioriere, cornici con le foto dei nonni. E talvolta "spogliata" anche del cancello di ferro all'ingresso. Provate a immaginare che la vostra figlia adolescente, nell'andare a scuola, si imbatte in un uomo che dietro a un'auto parcheggiata si sta masturbando senza far nulla per non farsi notare. E immaginate, infine, che di pomeriggio, nella pubblica strada, la vostra figlia diciassettenne venga palpeggiata sul sedere da una squadretta di giovinastri, spavaldi e sicuri dell'impunità. Ecco. Queste sono le esperienze raccontate da chi ha la sfortuna di abitare in prossimità di un insediamento fuorilegge come quello di via del Riposo, allestito sotto gli occhi delle autorità cittadine, da una comunità di oltre cinquecento rumeni fatta di uomini, donne e tantissimi bambini.

**I residenti**  
«Gli amici della 16enne aggredita hanno chiesto spiegazioni e sono stati picchiati»

Le esperienze di vita vissuta vengono riferite, senza riserve, senza censure, da chi da almeno sei anni vive l'incubo del campo rom costruito alle spalle del cimitero "Nuovissimo".

I residenti-vittime si sono ritrovati, dunque, dopo la «liberazione» dell'area - destinata un tempo alla realizzazione di un campo sportivo

per i giovani dei quartieri San Pietro a Patierno e Poggioreale - per commentare quanto è accaduto e per difendersi dalle accuse infamanti di razzismo.

I racconti di quello che hanno patito in questi sei anni vengono commentati davanti al campo da ieri «abitato» soltanto da topi grandi quanto dei grossi gatti, qualche ca-

ne randagio che si è rifiutato di farsi acciappare, e da tantissimi gabbiani che tra i rifiuti ci sguazzano e che più volte hanno dato problemi al traffico aereo del vicinissimo aeroporto di Capodichino.

I rumeni non ci sono più già da molte ore. Il "villaggio" fatto di capanne di cartone e lamiere, materassi lerci, carcasse di auto, lastre di amianto, bidoni di latta, stracci e rifiuti di ogni tipo è ancora un ammasso maleodorante, presidiato da agenti di polizia municipale, uomini della protezione civile, poliziotti. Una grande ruspa è parcheggiata in attesa che qualcuno dia l'ordine a un dipendente del Comune di dare avvio alla demolizione. Sono le ore 15.

Da capannello di residenti che si è concentrato davanti all'ingresso del campo si alza la voce di uno dei rappresentanti del comitato per la vivibilità del quartiere. Si chiama Peppe. Denuncia: «È ingiusto accusarci di razzismo. Ecco come sono andate le cose. Dopo l'episodio della ragazza, tre suoi amici si sono presentati al campo per chiedere di lasciare in pace le donne del quartiere. Ma sono stati picchiati selvaggiamente: contro di loro si sono scagliati uomini armati di mazze, donne furiose. È stato questo che ha innescato la scintilla. Gli amici della ragazza, insomma, erano andati solo per discutere. Sono stati aggrediti, tant'è che sono finiti in ospedale».

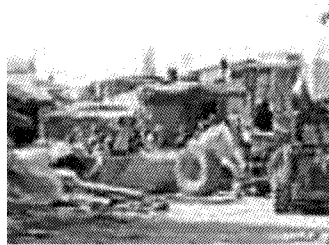
I residenti di via Cupa Principe, la strada più vicina al campo, dunque, raccontano le esperienze vissute in questi anni, respingono le accuse di razzismo e si dicono amareggiati perché le loro denunce sono state sempre inascoltate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Amnesty**

«Violati i diritti umani»

«Continuano le violazioni dei diritti umani dei rom da parte delle autorità italiane»: è quanto denuncia Amnesty International Italia, che ha incontrato ieri a Roma Nils Muiznieks, Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa. L'organizzazione denuncia gli sgomberi forzati, le condizioni abitative inadeguate dei campi rom e l'esclusione dei nomadi dall'edilizia residenziale pubblica.



”

#### **I furti**

Racconta un'anziana  
«Sono venuti diverse  
volte a casa mia  
e hanno preso tutto  
Ho messo le grate»

”

#### **La difesa**

La gente ribatte  
alle accuse: «Non dite  
che siamo razzisti  
la verità è che abbiamo  
subito le violenze»



”

#### **La pulizia**

L'allarme degli abitanti  
del rione: «Qui ci sono  
topi grossi come gatti  
e per l'immondizia  
è pieno di gabbiani»